

Adesso la filiera del cibo sta diventando più equa

SOSTIENE SLOW FOOD

GIORGIA CANALI

Habemus accordo. Dopo anni dalla prima richiesta e otto intensi mesi di lavoro Paolo De Castro, ex ministro dell'Agricoltura oggi vicepresidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale al Parlamento europeo ha portato a casa l'accordo tra Parlamento europeo, Consiglio dei ministri e Commissione europea contro le pratiche commerciali sleali all'interno della filiera agroalimentare.

I paesi terzi

Le nuove regole dovranno essere rispettate anche dagli acquirenti di prodotti agroalimentari che hanno sede legale nei Paesi terzi. Inoltre viene tutelato l'anonimato di chi denuncia queste pratiche. Questi sono alcuni degli elementi che arricchiscono di contenuti questo negoziato.

Il compromesso raggiunto sarà reso valido dall'assemblea plenaria e dal consiglio dei ministri Ue nelle prossime settimane, il via libera arriverà a maggio e poi la palla passerà agli stati membri che dovranno rece-

pire la nuova direttiva.

Un percorso ancora in essere dunque, ma con punti fermi su cui poggiare. Una direttiva che, una volta recepita anche dallo Stato italiano, potrà dare forza anche all'articolo 62 del Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012, «Disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari», rendendola più efficace a favore soprattutto della piccola produzione, al sostegno della quale Slow Food è da sempre impegnata.

Il mosaico si compone

Dunque va verso la composizione dei suoi ultimi tasselli un quadro normativo pensato per arginare quei meccanismi commerciali che contribuiscono non poco a rendere iniqua la filiera agroalimentare, pratiche che creano il precariato in cui trovano terreno fertile fenomeni come quello del caporalato, e che schiacciano le piccole e medie realtà produttive, quelle che costituiscono il cuore della tessuto imprenditoriale agricolo italiano, e spesso (anche se non sempre) gli esempi migliori di impresa che sa guardare alla salute del territorio e del consumatore, oltre che alla qualità di ciò che producono. —

